

INDAGINE SUL RAPPORTO SCUOLA-LAVORO

Il rapporto tra scuola e lavoro è stato al centro del seminario inaugurale che, partendo dai dati dell'Ires Piemonte sulla scolarizzazione e qualificazione dei giovani piemontesi, ha visto confrontarsi istituzioni (Regione, Ufficio scolastico regionale e Unioncamere Piemonte), rappresentanti delle imprese e dei sindacati, insieme al presidente dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro Maurizio Del Conte e alla coordinatrice della IX Commissione della Conferenza Stato-Regioni Cristina Grieco.

Secondo l'indagine, il sistema scolastico e formativo piemontese ha presentato nel 2016 un progressivo miglioramento dei principali indicatori, a cominciare da quello relativo all'abbandono scolastico. Con il 10,2% di cosiddetti early school leavers (giovani che abbandonano precocemente gli studi) il Piemonte ha infatti sostanzialmente raggiunto con quattro anni di anticipo l'obiettivo fissato dall'Unione Europea del 10% di abbandoni entro il 2020, collocandosi al di sotto della media italiana (13,8%) e, per la prima volta, anche di quella europea (10,7%). Ancora più positiva la performance delle ragazze piemontesi, il cui tasso di dispersione è sceso nel 2016 al 6,4%. La migliore partecipazione agli studi delle giovani si riflette anche nel livello di scolarità. Nel 2016, l'Istat stima che le ragazze 25-34enni con almeno un titolo di studio del secondo ciclo (diploma/qualifica o oltre) siano il 78,5% del totale, mentre per i ragazzi questa quota si ferma al 66%. Inoltre, la percentuale di donne 30-34enni con un titolo terziario (laurea o oltre) è pari al 33,5%, il doppio rispetto a quello dei maschi della stessa età.

L'Ires si sofferma inoltre sui livelli di apprendimento degli studenti piemontesi: gli esiti della rilevazione nazionale Invalsi 2016 mostrano un progressivo miglioramento delle competenze degli alunni al passaggio da un livello scolare a quello successivo. Per quanto riguarda, in particolare, la matematica, per la prima volta gli studenti piemontesi conseguono risultati statisticamente superiori alla media nazionale in quinta elementare, terza media e seconda superiore. Anche i livelli di apprendimento dei giovani che frequentano le agenzie formative regionali risultano inoltre più elevati rispetto a quelli dei loro omologhi di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Sul fronte della formazione universitaria, invece, nonostante i progressi compiuti, l'Italia, e così il Piemonte, sono ancora lontani dal raggiungere l'obiettivo europeo del 40% della popolazione in possesso di un titolo di terzo livello nella fascia d'età 30-34 anni. Lo sviluppo degli Its (Istituti tecnici superiori), avviato dalla Regione Piemonte, ammette l'indagine, potrebbe però contribuire a colmare la distanza con gli altri Paesi europei, con la costruzione di una filiera terziaria professionalizzante.

“L'indagine Ires fotografa un quadro sostanzialmente positivo - ha dichiarato l'assessora regionale al Lavoro, Gianna Pentenero - Occorre tuttavia continuare a lavorare per migliorare le competenze dei ragazzi e renderle maggiormente funzionali ai fabbisogni delle imprese. L'alternanza scuola lavoro rappresenta in questo senso sia un'opportunità per recuperare giovani potenzialmente a rischio dispersione, sia una leva per contrastare la disoccupazione giovanile, favorendo, anche attraverso il contratto di apprendistato, l'ingresso degli studenti nel mondo del lavoro”.